

PARTERRE

MARCO REVELLI

Bandiera rossa non è un Partito

Questi funzionari dei partiti di sinistra o del sindacato che si sono affrettati a cancellare dal repertorio musicale che tradizionalmente accompagna i raduni di piazza Bandiera rossa...

Da un approccio di questo tipo emerge il forte debito di esperienza e di valori che il movimento operaio o "moderno" - quello cioè emerso con il "partito di massa" e la formazione dei grandi sindacati di industria - ha assunto...

La piccola casa editrice vicentina La Locusta è nata quasi quarant'anni fa nel 1954 per volere di don Primo Mazzolari affidata da lui alle cure di Renzo Colla...

Terzo Mondo. Letterature africane in lingua inglese: dai Nobel Soyinka e Gordimer a Tutuola, Achebe, Emecheta, Head. Una generazione di fronte alle colonie. E ora Ben Okri nato alla vigilia dell'indipendenza...

La lunga fame

PAOLO BERTINETTI

Quando l'anno scorso il Booker Prize, il più prestigioso premio letterario inglese, è stato assegnato a La via della fame...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

La storia del romanzo e la storia delle lotte che il suo protagonista deve ingaggiare con gli spiriti che lo rinvogliano con sé e con i mostri a sette teste...



Ben Okri

L'Africa aveva anche la sua università ma per sua fortuna Ben Okri non vi fu ammesso e andò a studiare in Inghilterra...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

Il punto di partenza è piuttosto quello di porre al centro dell'invenzione letteraria il mondo africano con la sua eredità di miti di credenze e concezioni animistiche...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

diventata sua madre. La storia del romanzo e la storia delle lotte che il suo protagonista deve ingaggiare con gli spiriti che lo rinvogliano con sé e con i mostri a sette teste...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

diventata sua madre. La storia del romanzo e la storia delle lotte che il suo protagonista deve ingaggiare con gli spiriti che lo rinvogliano con sé e con i mostri a sette teste...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

diventata sua madre. La storia del romanzo e la storia delle lotte che il suo protagonista deve ingaggiare con gli spiriti che lo rinvogliano con sé e con i mostri a sette teste...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

Il protagonista di La via della fame è un "abiku", un termine che presso gli Yoruba (una delle tre grandi etnie della Nigeria) significa «nato per morire»...

QUESTIONI DI VITA

GIOVANNI BERLINGUER

Una cicogna per forza

Di dove ci porta questa mania delle donne di avere un figlio a ogni costo con ogni mezzo possibile? Nelle ultime settimane ho sentito e letto più volte questa domanda...

La cicogna tecnologica è opera di autrici di raffinata competenza e di grande fantasia espositiva. Informazione e ampia parte dalle basi biologiche della riproduzione...

Due libri recenti e ben documentati sulla riproduzione artificiale che è una delle frontiere scientifiche della vita che suscitano maggiori controversie...

Maternità in laboratorio comincia con due domande: quali pratiche sono necessarie? E quanto costano? Mentre spesso i medici rispondono sì all'una e all'altra, anche perché tendono a medicare anziché a curare...

Franca Pizzini Maternità in laboratorio. Eucalia e società nella riproduzione artificiale. Rosenberg & Seller, pag. 166 lire 28.000. Nora Frontali La cura di una cicogna tecnologica. Edizioni Associazioni, pag. 211 lire 30.000.

Turoldo, Pasolini e la polenta dei ricchi

GOFFREDO FOFI

La piccola casa editrice vicentina La Locusta è nata quasi quarant'anni fa nel 1954 per volere di don Primo Mazzolari...



David Maria Turoldo

(una ristampa) di David Maria Turoldo, poeta e poeta morto di recente. Per la Resistenza sceglie testi esemplari ventisei poesie di ventisei poeti di cui è curioso verificare a distanza l'impatto che possono avere. La scelta è accurata, essenziale, onestissima. Ma naturalmente poteva essere anche diversa...

distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

Per la Resistenza sceglie testi esemplari ventisei poesie di ventisei poeti di cui è curioso verificare a distanza l'impatto che possono avere. La scelta è accurata, essenziale, onestissima. Ma naturalmente poteva essere anche diversa...

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.

giusto pessimismo la prima distinzioni ormai canoniche tra guerra di liberazione, guerra rivoluzionaria, o guerra civile. Direi che il tono dominante è il primo, insieme con una vocazione umanitaria, contro la disumanità di quegli anni e di quelle vicende. Dipende forse da questo che a rileggerle queste poesie sembrano spesso un lontano lontano che non è solo quello del momento, ma che anche il momento di un poeta che in lingua sarebbe stato insostenibile. Ma invece una misura di gusto pathos senza ricatti.